

Trimestrale informativo dell'Associazione CIOFS-FP
Iscrizione al Tribunale di Roma n. 301/2001 del 21.06.01. Diffusione gratuita - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Roma

numero
monografico



Orientamento: il modello CIOFS-FP

in questo
numero

EDITORIALE

Orientamento nella strategia
CIOFS-FP: verso un modello
di orientamento condiviso

MASSIMO PERON

IN PRIMO PIANO

Orientamento:
sfide vecchie e nuove

DINA GUGLIELMI

IN PRIMO PIANO

Bil.Co: centro di bilancio
delle competenze,
orientamento professionale e
servizi al lavoro

a cura di ELISABETTA DONATO
e ELISABETTA BECCIO

SPECIALE

Verso un modello di
orientamento CIOFS-FP

GRUPPO DI LAVORO UNIVERSITÀ DI
BOLOGNA – DIPARTIMENTO DI SCIENZE
DELL'EDUCAZIONE E CIOFS-FP ETS

Le vie di **CITTÀCIOFS-FP** numero monografico

Anno XXII n. 4 - dicembre 2022 - Trimestrale a carattere informativo dell'Associazione CIOFS-FP
(Centro Italiano Opere Femminili Salesiane - Formazione Professionale)

	EDITORIALE	Orientamento nella strategia CIOFS-FP verso un modello di orientamento condiviso	1
		Massimo Peron	
IN PRIMO PIANO	FOCUS	Orientamento: sfide vecchie e nuove	2
		Dina Guglielmi	
	APPROFONDIMENTI	Ascolto, Fiducia, Ambiente	7
		Manuela Robazza	
	SPECIALE	Verso un modello di orientamento CIOFS-FP	9
		Gruppo di lavoro Università di Bologna - Dipartimento di Scienze dell'Educazione (D. Guglielmi, E. Valente, E. De Carlo) e Ciofs-Fp ETS (M. Robazza, M. Peron, T. Piacentini, M. Gaione, F. Chiaramonte e partecipanti Cantiere Orientamento CIOFS-FP ETS)	
		Orientamento: persona-territorio-professione. L'importanza del Territorio	13
		Lauretta Valente	
		Bil.Co: Centro di Bilancio delle Competenze, Orientamento Professionale e Servizi al Lavoro	16
		a cura di Elisabetta Donato e Elisabetta Beccio	
		Il piano metropolitano per l'orientamento	18
		Bologna - Azioni Orientative per il successo	
		Michele Zarri e Massimo Peron	

CITTÀCIOFS-FP

L. 40/87 Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali - Anno 2022



Periodico Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

Editore - CIOFS-FP

Direttore Responsabile - Maria TRIGILA

Coordinamento Editoriale - Manuela ROBAZZA, Lauretta VALENTE

Collaboratori - Associazioni Regionali, Esperti interni ed esterni

Segreteria di Redazione - Massimo PERON - tel. 06.57299141 - fax 06.45210030 - e-mail: redazione@ciofs-fp.org

Rivista senza scopo di lucro. Reg. trib. di Roma n. 301/2001 del 21.06.01 - Stampa Tipolitografia PIO XI - via Umbertide, 11 - 00181 Roma

I testi e le illustrazioni sono proprietà del CIOFS-FP o dei rispettivi autori e non possono essere utilizzati senza autorizzazione.

Il progetto grafico è proprietà riservata: ©2001 CIOFS-FP.

Questo numero è stato chiuso a dicembre 2022. I testi della rivista sono disponibili sul sito WEB: www.ciofs-fp.org

Orientamento nella strategia CIOFS-FP: verso un modello di orientamento condiviso

Il tema dell'orientamento rimane di grande attualità nel quadro della società complessa nella quale le traiettorie formative e professionali per i giovani come per gli adulti richiedono sempre più azioni di supporto da parte di soggetti e professionisti competenti.

CIOFS-FP ETS nel corso degli anni ha posto, coerentemente con la propria visione della formazione e dell'accompagnamento personale, particolare attenzione all'orientamento, investendo nella formazione dei propri operatori, sviluppando servizi di qualità e promuovendo progettualità innovative a livello nazionale ed europeo.

Risale ormai a più di 15 anni la pubblicazione del volume "Un modello per la gestione dei servizi di orientamento", che raccoglieva le intuizioni e il lavoro realizzato insieme in quegli anni con la compianta Prof.ssa **Maria Luisa Pombeni** dell'Università di Bologna. A seguito di quell'importante lavoro di riflessione e modellizzazione le diverse Associazioni Regionali Ciofs Fp hanno sviluppato servizi e attività al proprio interno o in collaborazione con il sistema di istruzione e per il lavoro e l'ente è ormai riconosciuto come punto di riferimento in questo settore.

A distanza di tempo dalla pubblicazione del suddetto volume, il CIOFS-FP ETS ha promosso, nel quadro dell'approccio collaborativo dei "Cantieri", un'ulteriore riflessione e confronto accompagnati in questo lavoro dalla Prof.ssa **Dina Guglielmi** e dal gruppo di lavoro del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Bologna. Il risultato di questo denso percorso, che ha direttamente coinvolto in diverse fasi rappresentanti di tutte le associazioni regionali, è stato la condivisione di un nuovo "Modello di Orientamento CIOFS-FP ETS" che presentiamo pubblicamente in una versione sintetica nel presente numero della Rivista Città CIOFS-FP che all'orientamento è dedicata.

L'approccio partecipativo, unito al contributo scientifico garantito dal supporto dell'Università di Bologna, ha portato il sistema CIOFS-FP e gli operatori coinvolti ad una condivisione di un linguaggio e di un approccio all'orientamento divenuto sfondo teorico metodologico di riferimento alle diverse azioni e progetti che caratterizzano l'offerta del sistema in questo settore. Il primo articolo curato dalla Prof.ssa **Dina Guglielmi** presenta una sintesi dell'attuale dibattito accademico, ma anche operativo, che sta attraversando la comunità scientifica e dei servizi in un quadro sociale complesso e in continuo divenire. Si inserisce proprio in questa discussione il lavoro di modellizzazione che è stato promosso dal sistema CIOFS-FP che, a partire dai propri valori di riferimento, ha individuato una prospettiva di sviluppo del proprio modello adattandolo alle esperienze maturate in questi anni nelle diverse Regioni nelle quali l'Associazione è presente.

Manuela Robazza offre una riflessione sull'approccio salesiano all'orientamento, connaturato nella proposta educativa dell'Isti-

tuto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e centrato su tre pilastri: ASCOLTO, FIDUCIA, AMBIENTE. Riprendere il senso e la prospettiva culturale dell'orientamento, insieme a quella metodologico scientifica è essenziale per comprendere la proposta e il modello CIOFS-FP che presentiamo in anteprima nella rivista.

Lauretta Valente, che rappresenta la memoria storica del CIOFS-FP sulle tematiche dell'orientamento sviluppate dall'associazione fin dagli anni '90, oltre a ripercorrere le tappe e i risultati raggiunti, ci offre una riflessione sul tema della relazione tra orientamento e territorio, binomio inscindibile per la definizione di percorsi efficaci di sviluppo personale e professionale per i giovani, ma anche per un pubblico adulto.

L'insero centrale è dedicato alla pubblicazione di una prima versione sintetica del modello orientamento CIOFS-FP, che mettiamo a disposizione in questa forma all'interno del nostro sistema associativo, ma anche all'esterno, nella speranza di riaprire un dibattito, quello sull'orientamento, che riteniamo essere strategico nel quadro della società complessa nella quale le traiettorie personali e di carriera necessitano di servizi di supporto e azioni solide dal punto di vista teorico metodologico e valoriale.

Chiudiamo la rivista con due esperienze.

La prima, quella di **Bilco** del CIOFS-FP Piemonte, che descrive un servizio che, a partire dall'innovazione, si è consolidato sul territorio Piemontese. Una buona pratica e un esempio di come l'innovazione nel tempo possa diventare progetto e laddove ci sono le condizioni servizio stabile a disposizione dei cittadini.

La seconda invece descrive un'esperienza di "sistema" che su volontà della Regione Emilia Romagna ha inteso costruire, nelle diverse Province del territorio, sistemi di orientamento istituzionali, coprogettati e implementati da realtà della formazione professionale in un quadro di stretta e feconda collaborazione tra enti pubblici e del privato sociale.

Presentiamo nella rivista l'esperienza realizzata nella Città Metropolitana di Bologna da **Aeca** (alla quale è associato e ha avuto un ruolo di rilievo la nostra associazione regionale Emilia Romagna), che presenta tratti di trasferibilità e modellizzazione interessanti. Non ultimo quello del Centro Risorse per l'Orientamento "Maria Luisa Pombeni", una struttura di secondo livello che ha proprio il compito di qualificazione del sistema orientamento, sia dal punto di vista formativo che dal punto di vista metodologico e della diffusione di strumenti per l'orientamento.

Questo numero della Rivista è dedicato alla Prof.ssa **Maria Luisa Pombeni** a 15 anni dalla sua scomparsa. A lei che è stata maestra e innovatrice nel campo dell'orientamento va il nostro ricordo e il più sentito ringraziamento per quanto ha fatto sul piano scientifico/culturale e personale.

Orientamento: sfide vecchie e nuove

Nel rinnovato interesse nei confronti dell'orientamento sono molte le sfide o le opportunità per i diversi sistemi che vi si interfacciano.

Riprendiamo di seguito una delle definizioni più note di orientamento, quella condivisa fra Governo, Regioni ed Enti Locali nel 2012 e ripresa anche dalla Linee per l'Orientamento del Ministero dell'Istruzione del Dicembre 2022: "L'orientamento è un processo volto a facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento, delle strategie messe in atto per relazionarsi ed interagire in tali realtà, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative".



All'interno abbiamo uno dei temi su cui è importante riflettere: le competenze orientative.

Il ruolo chiave di questo ampio spettro di risorse, definite anche competenze di career self-management nello sviluppo dei percorsi personali di carriera, ha portato a definire molte modellizzazioni delle stesse (cfr. Guglielmi e Chiesa, 2022). Al di là delle diverse denominazioni, emerge come trasversale il riconoscimento di una componente "direzionale" che si riferisce alla capacità di identificare il perché delle proprie scelte e azioni, una componente di "attivazione" che rispecchia la capacità proattiva di costru-

zione delle proprie opportunità ed infine una componente di "mantenimento" che coincide con la capacità di fronteggiamento degli ostacoli e delle circostanze avverse grazie a comportamenti alternativi o alla riesamina dei propri obiettivi. Queste competenze rappresentano quindi un elemento importante per l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro, in quanto fondamentali per organizzare e dare forma alla formazione, al lavoro e alla carriera sostenibile. Date le caratteristiche dell'attuale mercato del lavoro, le persone devono essere sostenute e incoraggiate attivamente nello sviluppo di queste competenze, per consentire



loro di entrare in modo adattivo nel mercato del lavoro e costruire con successo la loro occupabilità. Obiettivo non trascurabile delle politiche formative e del lavoro è proprio sostenere le persone a diventare e rimanere occupabili; in altre parole sostenerle nello sviluppo delle competenze necessarie per essere in grado di ottenere e mantenere un impiego, sia sul mercato del lavoro interno che esterno. Sul piano operativo, da un lato c'è accordo nel riconoscere queste competenze come centrali per gestire i percorsi formativi e orientativi e come una loro carenza possa rappresentare un bisogno orientativo che può essere colmato con adeguate azioni orientative di supporto o di accompagna-

trano mai azioni di supporto alla progettualità. La maggioranza di interventi e azioni viene invece progettata rispetto alla fase specifica (azioni orientative per sostenere la transizione tra il primo e secondo ciclo, per prepararsi alla scelta post-diploma o per la transizione dalla formazione al lavoro o per il reinserimento lavorativo) senza ancorarla alla maturazione di specifiche competenze per gestire la carriera. Il rischio è di progettare interventi professionali di orientamento e counselling non rispondenti ai bisogni delle persone e non sempre in grado di riconoscere la natura differenziale di un compito di sviluppo comunque affrontato dalla persona per dare un senso alla sua storia



mento, dall'altro c'è meno accordo sul come far maturare queste competenze. Non tanto perché manchino metodologie e strumenti quanto per l'assenza di un linguaggio condiviso che consenta al sistema di agire in sinergia per il loro sviluppo. Pensiamo ad esempio a tutte le situazioni in ambito formativo o di supporto all'inserimento lavorativo in cui uno studente o un utente viene coinvolto in un percorso orientativo con finalità simili, come ad esempio monitoraggio dell'esperienza formativo/lavorativa o le tecniche di ricerca attiva del lavoro senza un'adeguata analisi della domanda. Oppure, al contrario, studenti o utenti che avrebbero bisogni orientativi specifici, ma che non incon-

formativa e/o lavorativa.

Un secondo tema su cui si concentra interesse sia nel versante della letteratura scientifica, sia in quello politico-istituzionale è il tema del "decent work" e della sostenibilità delle carriere. Riflessione che si inserisce in un più ampio dibattito su cui, da più parti, parlando di orientamento, ne vengono richiamati i confini.

Dall'attenzione posta al "decent work" anche in un'ottica di equità di genere, condizioni lavorative sicure che rispettano i valori sociali delle persone, l'accesso ad un'assistenza sanitaria adeguata e compensazioni nel caso di riduzione del reddito (ILO, 2012), più di recente è stato introdotto

anche il concetto di “*decent education*” (Duffy et al., 2022). Questa è raggiungibile quando gli studenti frequentano un ambiente scolastico che soddisfa diversi requisiti tra cui ad esempio permettere a tutti coloro che frequentano di accedere alle stesse opportunità (ciò non significa fornire a tutti gli stessi strumenti, quanto piuttosto fornire strumenti in più agli studenti in situazioni svantaggiate) e promuovere un senso di appartenenza negli studenti, incoraggiando lo sviluppo di legami di fiducia all’interno dei contesti formativi e fornendo ampie opportunità per attività sociali. Secondo gli autori, la “*decent education*”, a sua volta, promuove l’accesso al “*decent work*” aumen-

sone e dell’equità sociale, costruendo carriere sostenibili. Da un punto di vista operativo parlare di carriera sostenibile richiede il riconoscimento del valore delle persone in ogni tappa, anche provvisoria, del loro percorso, assumendolo come base per ulteriori sviluppi futuri. Ciò significa assumere e lavorare in una prospettiva lungo tutto l’arco della vita, concentrandosi allo stesso tempo anche su obiettivi intermedi o tappe di avvicinamento all’obiettivo, mettendo al centro dell’attenzione (e degli interventi) il percorso individuale da cui la persona possa derivare la sua soddisfazione anche integrando i suoi diversi scopi, lavorativi e non lavorativi. Può essere esemplificativo al



tando la preparazione degli studenti, la loro capacità di adattamento nel mondo lavorativo e la loro percezione di potere decisionale, legato alla scelta di carriera. In tale contesto, risulta dunque fondamentale curare la transizione e l’accompagnamento scuola-lavoro, supportando gli studenti nella loro visione per il futuro tramite programmi come i PCTO, oppure con lo sviluppo di un adeguato Sistema Duale, che permettano di approcciarsi a e confrontarsi con il mondo lavorativo o con tutta la filiera formativa in forte raccordo con il lavoro.

In tutte queste prospettive, è evidente come l’orientamento sia un fattore chiave per promuovere lo sviluppo delle per-

riguardo il fenomeno del “*great resignation*”, che dopo gli USA ha visto un importante incremento anche in Europa e in Italia.

Queste prospettive sono chiaramente condivisibili, ma anche in questo caso la riflessione fatta in precedenza, relativa alla traduzione nelle pratiche di questi obiettivi, è tutt’altro che semplice. Un primo tentativo, non innovativo, ma comunque non così diffuso, può essere rappresentato dalla differenziazione dell’offerta orientativa, rispetto a due macroaree di intervento:

- la prima riguarda soprattutto i percorsi di carriera più lineari e risponde ai bisogni legati allo sviluppo della pro-



gettualità ancorata alla definizione di obiettivi desiderabili, sostenuta da buone risorse personali e di contesto;

- la seconda riguarda principalmente i percorsi più tortuosi che suscitano bisogni legati alla ridefinizione di una progettualità sostenibile alla luce dei vincoli personali e contestuali.

La prima tipologia può comprendere molte metodologie orientative utilizzate nei servizi di orientamento, la seconda richiede invece di approfondire maggiormente il piano dei fattori contestuali, sia come “barriere” da superare (es. prestazioni scolastiche/formative negative, scarse opportunità nell’ambiente), sia come “risorse” da arricchire (es. sviluppo di competenze tecniche, sostegno sociale di vario tipo) per evitare di lavorare solamente sul livello intra-individuale e soggettivo, considerando che la storia di una persona è frutto dell’interazione con il contesto reale, con la conseguente necessità di progettare azioni anche focalizzate sull’interazione persona-contesto.

Il terzo tema che richiamiamo in questo lavoro è quello delle competenze degli operatori dell’orientamento. Dal lato della scuola, negli ultimi anni le iniziative sono aumentate e sono in previsione cambiamenti importanti nella formazione degli insegnanti. Tuttavia, allo stato attuale, il panorama all’interno della scuola è variegato,

con competenze non definite e disomogenee. Dal lato della Formazione Professionale e dei Servizi per il Lavoro la situazione è altrettanto complessa: l’assenza di una qualifica a livello nazionale e, più in generale, la mancanza di un profilo professionale definito delle figure che a vario titolo operano nel settore dell’orientamento, unitamente all’assenza di accordi tra le Università per percorsi curricolari e post laurea, portano a molte differenze tra territori ed enti. Emerge dunque un bisogno consistente di formazione che richiede di riprendere la riflessione sulla professionalità e sulle competenze degli operatori. Sono disponibili diversi framework da cui partire, anche a livello internazionale, ma che necessitano di un ulteriore adattamento o “messa a sistema” nelle realtà dei servizi in Italia. Nel contesto italiano, l’accordo tra Governo, Regioni ed Enti locali “Definizione di standard minimi dei servizi e delle competenze professionali degli operatori, con riferimento alle funzioni e ai servizi di orientamento attualmente in essere nei diversi contesti territoriali e nei sistemi dell’istruzione, della Formazione e del Lavoro” del 2014, contiene la descrizione di cinque funzioni orientative esercitate in diversi contesti: funzione educativa, informativa, di accompagnamento, di consulenza, di sistema. Per ciascuna funzione sono indicati specificatamente finalità, azioni, obiettivi, destinate-

“ Le competenze di base sono le abilità, le conoscenze e le attitudini richieste dagli operatori dell’orientamento, indipendentemente dal loro contesto lavorativo o dalla loro specializzazione ”

ri, aree, strumenti e risultati, nonché vengono descritte le competenze professionali richieste a chi svolge la specifica funzione. A livello internazionale possiamo invece richiamare il Network for Innovation in Career Guidance and Counselling in Europe – NICE (2016) che ha messo a punto un modello che nasce dalla necessità di innalzare gli standard di servizio dell’ambito dell’orientamento in questo ambito, definendo ruoli e competenze essenziali per sviluppare punti di riferimento condivisi per la formazione dei professionisti e condividere indicatori di valutazione della qualità della loro prestazione.

Infine, sempre a livello internazionale è utile richiamare le competenze richieste agli operatori dell’orientamento scolastico e professionale per fornire servizi di qualità ai clienti definite dall’Associazione Internazionale per la formazione e l’Orientamento professionale (IAEVG) nel 2018. Il Quadro delle competenze IAEVG, sviluppato sulla base di un’indagine internazionale condotta nel 2003 e rivista nel 2018, comprende competenze di base e competenze specialistiche. Le competenze di base sono le abilità, le conoscenze e le attitudini richieste dagli operatori dell’orientamento, indipendentemente dal loro contesto lavorativo o dalla loro specializzazione. Le competenze specialistiche riconoscono la natura diversa del lavoro dell’orientatore in relazione ai gruppi di clienti, ai contesti di lavoro e alla formazione degli operatori e riflettono le differenti competenze che possono essere richieste. Riconoscendo le notevoli differenze tra i Paesi nella Formazione Professionale, nei ruoli e nelle funzioni svolte dagli operatori dell’orientamento, il quadro delle competenze IAEVG può rappresentare una risorsa per gli operatori, i decisori politici e in generale chi si occupa di gestire percorsi orientativi e/o formativi.

Il tema delle competenze e della formazione degli operatori non è nuovo, ma il dibattito è particolarmente attuale alla luce dei consistenti finanziamenti, in particolare quelli del PNRR, che per dare risultati soddisfacenti, richiedono personale qualificato in un contesto dove non è del tutto chiaro quali profili e competenze permettano di definire chi opera in questo campo. Questa sfida è tanto più sentita

nel settore dei Servizi per il Lavoro, dove l’orientamento è da tempo riconosciuto come estremamente rilevante al fine di favorire la partecipazione e l’inclusione nel mercato del lavoro, ma allo stesso tempo caratterizzato da difficoltà pratiche di implementazione di un sistema di servizi che possa esprimere al meglio le sue potenzialità, offrendo un’importante chiave di lettura dei bisogni emergenti, legati a differenti tipologie di inoccupati e disoccupati, e un repertorio di pratiche consolidate, che permettano l’implementazione di servizi innovativi.

Bibliografia:

Duffy, R. D., Kim, H. J., Perez, G., Prieto, C., Torgal, C., & Kenny, M. (2022). *Decent education as a precursor to decent work: An overview and construct conceptualization*. *Journal of Vocational Behavior*, 138, 103771. <https://doi.org/10.1016/j.jvb.2022.103771>

Guglielmi, D. e Chiesa R. (2022). *Orientamento scolastico e professionale*. Il Mulino, Bologna.

International Association for Educational and Vocational Guidance (2018). *International Competencies for Educational and Vocational Guidance Practitioners*, IAEVG - Competencies

International Labor Organization. (2012). *Decent work indicators: Concepts and definitions*. http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---dgreports/--integration/documents/publication/wcms_229374.pdf

Schiersmann, C., Einarsdottir, S., Katsarov, J., Lerkkanen, J., Mulvey, R., Pouyaud, J., Pukelis K., & Weber, P. [2016]. *European Competence Standards for the Academic Training of Career Practitioners: NICE in Handbook*, Verlag Barbara Budrich, n. 2, p. 136.



Ascolto, Fiducia, Ambiente

È davvero notevole il percorso di approfondimento, studio, sperimentazione e confronto sui temi dell'Orientamento che CIOFS-FP ha realizzato fin dai primissimi tempi della sua vita. Tanta riconoscenza va a Suor Laretta per aver guidato l'Associazione portandola ad essere sempre pioniera nell'ambito e a Massimo Peron che sostiene e continua ad animare il dibattito, coinvolgendo tutte le realtà territoriali fino alla stesura, in collaborazione con l'Università di Bologna, di un Modello di riferimento, come risulta da queste pagine.



Ma ci sta a cuore ribadire, in questo 150° anniversario della fondazione delle Suore Salesiane, che accompagnare i giovani, sostenerli e incoraggiarli nella ricerca e costruzione del proprio progetto di vita, della propria identità professionale è l'impegno, la cura e l'obiettivo dell'intera comunità formativa, è nel DNA della Comunità educante salesiana, scritto nelle proprie radici... In verità le radici sono nel Vangelo: il modello di orientamento per eccellenza è Gesù con i discepoli di Emmaus. Questi due discepoli, di cui conosciamo solo un nome, Cleopa, perché l'altro ha il nome di chi legge o ascolta la narrazione, camminavano tristi, e Gesù in persona si avvicina e cammina accanto a loro. Come ricorda Papa Francesco:

“si tratta di ascoltare l'altro e il segno di questo ascolto è il tempo che dedico all'altro. Non è una questione di quantità, ma che l'altro senta che il mio tempo è suo: il tempo di cui ha bisogno per esprimermi ciò che vuole. Deve sentire che lo ascolto incondizionatamente, senza offendermi, senza scandalizzarmi, senza irritarmi, senza

stancarmi. Questo ascolto è quello che il Signore esercita quando si mette a camminare accanto ai discepoli di Emmaus e li accompagna per un bel pezzo lungo una strada che andava in direzione opposta a quella giusta (cfr Lc 24,13-35). Quando Gesù fa come se dovesse proseguire perché quei due sono arrivati a casa, allora capiscono che aveva donato loro il suo tempo, e a quel punto gli regalano il proprio, offrendogli ospitalità. Questo ascolto attento e disinteressato indica il valore che l'altra persona ha per noi, al di là delle sue idee e delle sue scelte di vita (Christus Vivit 292).

L'ascolto è dunque l'atteggiamento fondamentale di ogni educatore e formatore.

L'Orientamento per Don Bosco presuppone un atteggiamento di grande fiducia e questo è evidente nel racconto che egli stesso fa dell'inizio della sua opera:

(...) Mentre il ragazzo se la dava a gambe: “che fate? - gridai ad alta voce al Sacrestano - perché lo picchiate?”

“Perché viene in sacrestia e non sa servir Messa”

“Avete fatto male”

“A lei che importa?”

“È un mio amico. Chiamatelo subito, ho bisogno di parlare con lui”, il ragazzo torna mortificato. Ha capelli rapati, la giacchetta sporca di calce. Un giovane immigrato. Probabilmente i suoi gli hanno detto: “Quando sarai a Torino, vai alla Messa”. Lui è venuto, ma non si è sentito di entrare nella chiesa tra la gente ben vestita. Ha provato a entrare nella sacrestia, come gli uomini e i giovanotti usano fare in tanti paesi di campagna. Gli domandai con amorevolezza:

“Hai già ascoltato la Messa?”

“Non ancora”

“Vieni ad ascoltarla. Dopo ho da parlarti di un affare che ti farà piacere”

Me lo promise. Celebrata la Messa e fatto il ringraziamento, lo condussi in un coretto, e con faccia allegra gli parlai: “Mio buon amico, come ti chiami?”

“Bartolomeo Garelli”

“Di che paese sei?”

“Di Asti”

“È vivo tuo papà?”

“No, è morto”

“E tua mamma?”

“È morta anche lei”

“Sai leggere e scrivere?”

“No”

“Sai cantare?” il giovinetto, asciugandosi gli occhi, mi fissò in viso quasi meravigliato e rispose: “no”

“Sai fischiare?” Bartolomeo si mise a ridere. Era ciò che volevo. Cominciavamo ad essere amici (...).

La fiducia, credere nel buono che c'è sicuramente in ciascuno, presupporre il bene, deve caratterizzare l'impegno non solo degli specialisti, ma di ogni formatore, collaboratore, operatore, di ogni membro della comunità educante: «In ogni giovane, anche il più disgraziato, c'è un punto accessibile al bene» è la convinzione ostinata che anima ogni ambiente educativo salesiano.

E poi c'è il sentiero degli orti a Mornese dove, nel dialogo tra Main e Petronilla si riconoscono tratti fondamentali dell'Orientamento in senso salesiano: l'aspetto comunitario, l'importanza della professionalizzazione, il coraggio di sognare e pensare in grande:

Un mattino, incontratasi con Petronilla all'uscire di chiesa, la trasse verso un sentiero poco battuto detto degli orti e lì, fermatasi accanto a un grosso noce, le disse: «Senti, Petronilla, a me pare proprio che il Signore vo-

glia che noi due ci occupiamo delle ragazze di Mornese. Guarda tu non hai forza e non puoi andare in campagna io, dopo la malattia, non posso più. Tutte e due sentiamo vivo il desiderio di salvare l'anima nostra facendo del bene alle giovanette. Non ti pare che, se sapessimo cucire, potremmo riuscirci? Io ho deciso di imparare a fare la sarta. Vieni anche tu con me, andiamo da Valentino Campi. È un bravo sarto e un ottimo cristiano, frequenta i sacramenti e ha solo un bambino di cinque anni; perciò in casa sua non vi sono pericoli». «Io – dice Petronilla che narra la cosa – la guardavo meravigliata di un così bel progetto, ma, arrivata a questo punto: – E perché dal sarto? Non vuoi imparare a cucire da donna? – Sì, ma perché il Campi vende anche la stoffa: così noi impariamo a cucire abiti da uomo, il che è più difficile: intanto prendiamo pratica del taglio non solo, ma anche del valore delle stoffe, e questo ci servirà per i prezzi da fare. Da lui si servono tante donnette di facile contentatura e che non sempre egli può servire subito, perché ha troppo lavoro. Noi lo pregheremo di far dare a noi quei lavori più facili e che egli rifiuterebbe, e li taglieremo e cuciremo a casa nelle ore libere e di sera. La sarta, invece, ha appena lavoro sufficiente per sé, e potrebbe temere che noi vogliamo portarle via le clienti. Appena avremo imparato un po' e potremo fare da noi, lasceremo il sarto, affitteremo una stanza per conto nostro, accetteremo qualche ragazza che vorrà imparare a cucire e le insegneremo, col fine principale però, ricordiamolo bene, di toglierla dai pericoli, di farla buona e specialmente di insegnarle a conoscere e amare il Signore. Quello che guadagneremo lo metteremo in comune per vivere del nostro lavoro: così, potremo mantenerci senza essere a carico delle nostre famiglie, e inoltre potremo spendere tutta la nostra vita a vantaggio delle fanciulle. Ti senti di far come ti dico? È necessario, sai, che facciamo così, ma bada: fin d'ora dobbiamo mettere l'intenzione che ogni punto 98 sia un atto d'amor di Dio. – E nel dire queste ultime parole pareva ispirata. (Cronistoria, volume I pag 97).

C'è bisogno di Figure Professionali di Orientatori con specifiche competenze e Professionalità. E c'è bisogno di costruire contesti formativi capaci di veicolare valori, ambienti di cui si possa dire quello che disse un exallievo che fece dannare non poco, ma poi trovò la sua strada e felicità: «È difficile spiegare in poche parole cosa ho trovato al CIOFS... posso dire che lì... si respira una certa aria». Nella costruzione di ambienti in cui “si respiri una certa aria” ognuno deve e può fare la propria parte.



Verso un modello di orientamento CIOFS-FP

Gruppo di lavoro Università di Bologna - Dipartimento di Scienze dell'Educazione (D. Guglielmi, E. Valente, E. De Carlo) e CIOFS-FP ETS (M. Robazza, M. Peron, T. Piacentini, M. Gaione, F. Chiaramonte e partecipanti Cantiere Orientamento CIOFS-FP ETS)

Il Modello CIOFS-FP è il frutto del lavoro di co-progettazione e condivisione realizzato nell'ambito del progetto di promozione dell'innovazione dei processi formativi "Verso un nuovo modello di orientamento CIOFS-FP". Il tavolo di lavoro, avviato all'interno del Cantiere orientamento, ha visto la collaborazione tra le varie sedi regionali dell'Associazione CIOFS-FP-ETS ed il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna al fine di definire un modello orientativo unificatore rappresentativo delle attività svolte nelle diverse sedi regionali.



Nel periodo tra febbraio e dicembre 2022, è stato attivato il tavolo di lavoro virtuale che ha permesso di condividere esperienze ed identificare un modello di riferimento comune. Tale processo partecipativo, attraverso la condivisione di un linguaggio e di una terminologia comune, ha permesso di rafforzare il senso di identità delle varie sedi locali e la percezione di appartenenza degli operatori ad un'unica comunità professionale. L'obiettivo generale è stato quello di delineare un modello dinamico che possa fungere da punto di riferimento teorico-metodologico per le diverse operatività delle Sedi Regionali e della sede Nazionale, nonché nella progettazione Nazionale ed Europea. Pertanto, si è partiti dalle esperienze maturate in questi anni nei diversi contesti territoriali,

valorizzando quanto già svolto e mettendo in comune le diverse esperienze. Dal confronto, sono emerse quattro aree di operatività: orientamento, formazione, servizi per il lavoro, progetti europei. Nel corso degli incontri si sono progressivamente delineati gli aspetti comuni e peculiari delle diverse aree. I referenti delle quattro aree sopra citate hanno testato il modello per 32 attività operative. La successiva rielaborazione di questa attività ha consentito di confermare la tenuta generale del Modello e di definirne le specificità per ciascuna area di intervento.

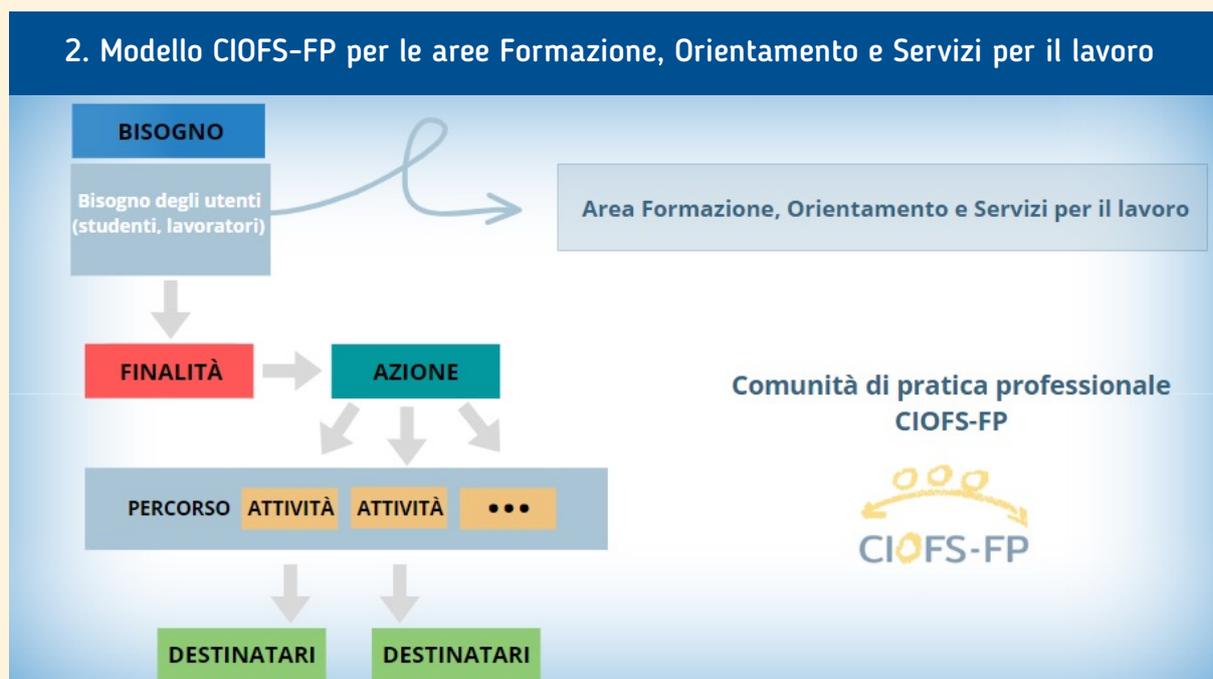
Gli esiti dei lavori hanno portato alla definizione di un modello comune per le aree: formazione, orientamento e servizi per il lavoro e di un modello autonomo per l'area progetti europei.

“ Gli esiti dei lavori hanno portato alla definizione di un modello comune per le aree: formazione, orientamento e servizi per il lavoro e di un modello autonomo per l'area progetti europei. ”



Tale Modello si caratterizza per la capacità di intercettare i bisogni sia a livello individuale per gli utenti che

a livello di sistema per i vari stakeholders (diretti ed indiretti).



“ Una parte importante del lavoro di definizione del Modello è stata rappresentata dal tentativo di definire un linguaggio condiviso ”

Per le aree formazione, orientamento e servizi per il lavoro il modello parte dal bisogno riportato dall'utente per arrivare alla individuazione del percorso più adeguato in termini di azioni e attività.

Una parte importante del lavoro di definizione del Modello è stata rappresentata dal tentativo di definire un linguaggio condiviso. In questa direzione sono stati identificati come **bisogni orientativi** le diverse necessità presentate nella richiesta di aiuto, che motivano l'utente ad attivarsi per chiedere un servizio e affrontare la fase di vita personale/formativa/lavorativa (es. *trovare un lavoro in linea con le proprie aspettative*).

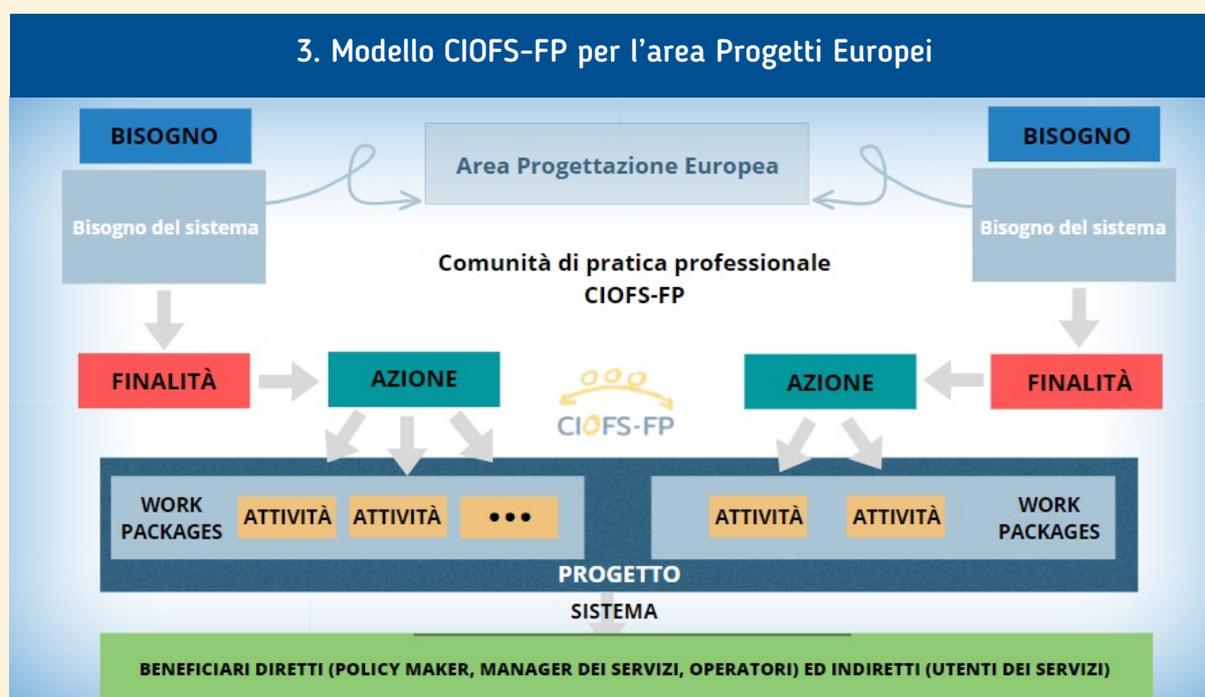
In risposta a tali bisogni vengono identificate le possibili finalità orientative, al fine di aiutarli a raggiungere un determinato obiettivo lavorativo e/o formativo (es. *sostenere la transizione da formazione a lavoro*).

Al fine di perseguire le finalità e rispondere ai bisogni sono poi pianificate singole **attività** (o insieme di attivi-

tà) da condividere con l'equipe di lavoro e/o concordare con l'utente (es. informazione orientativa, formazione). Tali azioni permettono alle diverse tipologie di **destinatari** (Singoli, Gruppi di utenti) di veder accolto e soddisfatto il proprio bisogno.

Il livello massimo di complessità organizzativa è stato ricondotto ai **percorsi**, intesi come insieme di attività coordinate (talvolta consecutive o consequenziali) volte a rispondere ad uno o più bisogni propri dei diversi cicli di studio o delle diverse fasi della vita formativa e/o professionale.

Ogni percorso si sviluppa attraverso una serie di **attività** (organizzate in vari step) mirate all'approfondimento di un tema/aspetto specifico e al raggiungimento di determinati obiettivi. Per la costruzione di un percorso potrebbe essere utile definire (a seconda dei casi): la sua durata totale (in ore), numero e durata delle singole attività, le metodologie da adottare, gli strumenti a supporto delle attività.





Per l'area Progetti Europei la progettazione nasce dall'analisi ed osservazione del sistema sociale e territoriale ed è volta ad intercettarne i bisogni emergenti.

L'azione è volta alla ricerca e sperimentazione, ma anche alla costruzione di metodologie, strumenti, linee guida per i decisori politici, nonché alla valutazione impatto delle attività svolte. L'obiettivo è il miglioramento dei sistemi in termini di qualità dei servizi, competenze degli operatori, gestione dei servizi. I beneficiari diretti dell'area di progettazione sono i policy maker, i manager dei servizi e gli operatori. A cascata, i beneficiari indiretti sono gli utenti dei vari servizi messi in campo a seguito dell'analisi di sistema.

4. Applicazioni del modello

Il modello generale racchiude un insieme di criteri e indicazioni utili per procedere a una progettazione autonoma, in capo a ciascuna sede e/o per personalizzare esperienze già consolidate in altre sedi territoriali. Occorre infatti considerare che nel panorama CIOFS-FP ci siano esperienze, metodologie e strumenti con una struttura definita, sperimentata e valorizzata, che possono già essere consi-

derate buone pratiche.

Altre attività, invece, ad oggi meno definite potrebbero trarre vantaggio da una ulteriore integrazione di metodologie, strumenti e contenuti. Il modello generale proposto può consentire una rilettura dei percorsi già in essere, sia quelli che funzionano, ma in particolare di quelli che hanno evidenziato criticità o risultati non soddisfacenti. Può inoltre essere utilizzato per ampliare il bagaglio di conoscenze degli operatori e fornire linee guida per il processo di progettazione e di attuazione delle diverse azioni orientative.

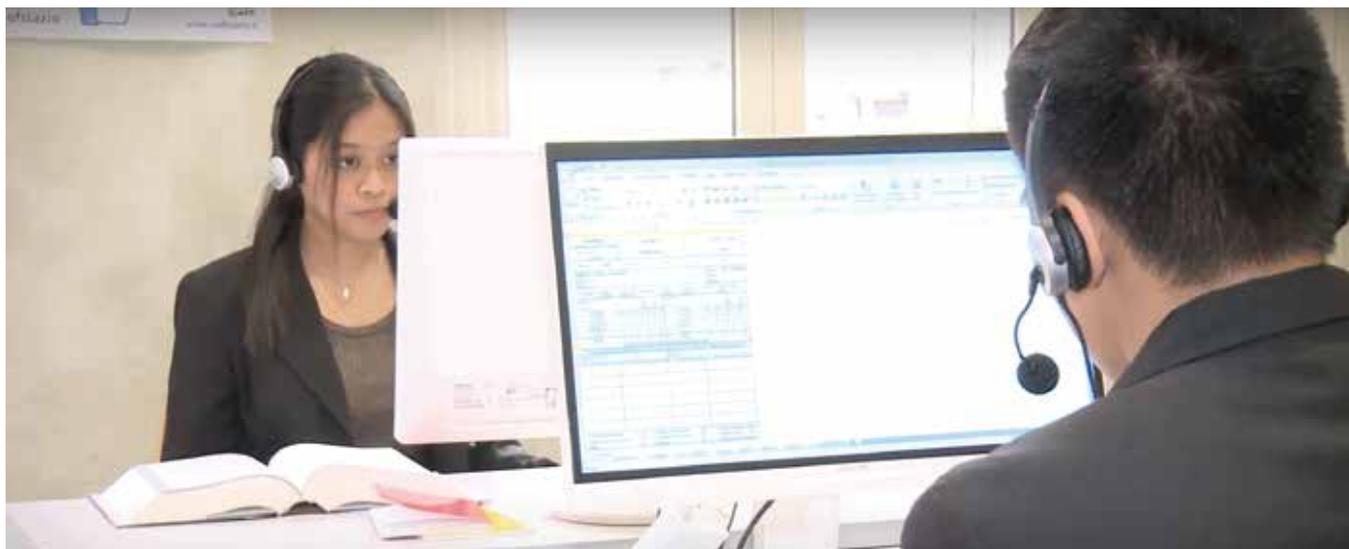
Il CIOFS-FP come Comunità di Pratica e di apprendimento ha l'obiettivo di produrre conoscenza condivisa a cui tutti abbiano libero accesso, in una logica di apprendimento situato. In questa direzione il modello e il linguaggio costruito all'interno di questo cantiere rappresentano conoscenza condivisa, volta al miglioramento continuo, che potrà inoltre favorire lo scambio reciproco di conoscenza, pratiche e strumenti da cui si sviluppa apprendimento collettivo.

Il modello è stato definito all'interno della comunità di pratica professionale CIOFS-FP e può diventarne riferimento stesso.



Orientamento: persona-territorio-professione. L'importanza del Territorio

Il CIOFS-FP ha disegnato la sua linea di sviluppo storico, formativo e orientativo con particolare riferimento alla visione e al contesto della Formazione Professionale Regionale, ma non solo, soprattutto attraverso l'interazione di tre componenti essenziali che costituiscono la base del modello di riferimento: il contesto territoriale, economico e culturale in cui si è collocati e tuttavia, sempre più aperto ad una dimensione nazionale, europea, mondiale; le diverse configurazioni evolutive delle aspirazioni, prospettive e attese personali, in vista di un progetto professionale competente e gratificante; il contesto formativo adeguato e integrato all'evoluzione economica, ai servizi informativi e di accompagnamento.



Servizi idonei per consentire di affrontare una congiuntura di inserimento lavorativo sempre più difficile. Una comprensione dunque di accompagnamento connesso tra persona, territorio, formazione e servizi di inserimento.

La conoscenza delle proprie predisposizioni, tendenze, attitudini, propensioni naturali, occorre coniugarla con gli interessi, le aspirazioni, i sogni, i traguardi di futuro della persona e con l'acquisizione di competenze specifiche e abilità professionali. Gli studi di Michele Pellerey sostengono questo approccio e studiano in modo organico le dimensioni indicate in prospettiva professionale, nei costrutti di soft skill e hard skill collegandole in rapporto dialettico

nei contesti apprenditivi e professionali.

Un esempio vissuto, particolarmente suggestivo, ci è offerto da Winnie Harlow di origini giamaicane, che ha saputo coniugare le sue difficoltà esistenziali con altrettanta potenzialità creativa, facendone una personalità di riferimento.

Il CIOFS-FP, ha cercato di elaborare i propri interventi orientativi da queste basi essenziali e costruire modelli di riferimento operativo. Nel suo impegno ha ricoperto, nella storia dell'orientamento un ruolo significativo nella ricerca e nella sperimentazione in diverse Regioni in cui l'Associazione è presente e in collaborazione con gli altri Enti della Formazione Professionale (FP). Sono numerosi i progetti

“ Il filone di ricerca e scambio è partito dai primi anni 2000, contestualmente al Seminario Europa, con due progetti autofinanziati di studio e sperimentazione di alcuni strumenti a confronto nel contesto del CIOFS-FP. ”

nazionali ed europei che accolgono l'orientamento come impegno di crescita e di progettualità di vita, come studio di strumenti e di percorsi sperimentati realizzati in partenariato con L'Europa.

Il filone di ricerca e scambio è partito dai primi anni 2000, contestualmente al Seminario Europa, con due progetti autofinanziati di studio e sperimentazione di alcuni strumenti a confronto nel contesto del CIOFS-FP. Da qui l'attenzione dell'Associazione sul tema non si è mai fermata. I Programmi Comunitari, il Ministero Del Lavoro (MDL), gli Interregionali, hanno costituito una fonte di riferimento costante. Si annoverano oltre 20 progetti tra ricerche e sperimentazioni. Ne riferiamo solo alcuni: nei primi anni 2000 il progetto *Servizi di Orientamento nella Formazione Professionale*, finanziato dal MDL; *FADOL - 2000 - 2004*, indagine sui Servizi di orientamento al lavoro esistenti (MDL); *ORION, Orientamento Inserimento Occupazione e Network (PON IT 053) - 2003*; *RESET - Rete Locale (EQUAL) 2003 - ...*; *SPES - Goal (ISFOL) 2008*. Seguono diversi ERASMUS, direcente RISIV, *Progettare, Sperimentare Convalidare e Produrre materiali di orientamento e di supporto per operatori*.

Le scienze umane, in particolare la psicologia, la pedagogia, la sociologia hanno elaborato sull'orientamento teorie, metodi, strumenti specifici di personalità, di lettura degli interessi, delle attitudini, delle preferenze maturate nei diversi contesti di studio, di vita e di culture.

L'Europa ad es., soprattutto al nord, ha considerato l'orientamento come uno strumento di politica attiva della formazione professionale e del lavoro ed ha predisposto e organizzato servizi accessibili ai cittadini per contribuire, dal punto di vista informativo e di accompagnamento, alla ricerca dei servizi utili quali: possibilità di colloqui e di accompagnamento orientativo, Bilancio delle competenze, organizzazione dei curricula, collegamento con il mercato del lavoro, preparazione alle selezioni, ... Anche il nostro Paese si è impegnato per usufruire di quanto le normative europee hanno indicato. Tuttavia ci rimane ancora un po' difficile il perfezionamento dei canali di collegamento adeguati.

Molti Autori hanno studiato, prodotto, adattato strumenti, sperimentato, ricercato con diversi approcci. Possiamo citarne diversi come ad es. *John L. Holland* che ha avuto grande risonanza per lo studio delle preferenze professio-

nali e per aver costruito lo strumento, rivisitato e adattato per l'Italia da *Klement Polacek*, reso di recente di fruizione digitale e collegato alle piattaforme ufficiali dell'ing. *Alessandro Capezzuoli*; *Albert Bandura*, per gli studi e gli strumenti per l'autoefficacia in rapporto alla personalità, all'apprendimento, alla costruzione di un progetto di vita; *Reuven Feuerstein* per il potenziamento cognitivo al fine di agevolare l'apprendimento nelle diverse modalità di approccio ai saperi in particolare per le persone più giovani; *Mario Viglietti* per l'approccio all'orientamento come modalità educativa permanente riferendosi ad una visione olistica della persona; *Marialuise Pombeni* per aver sostenuto e studiato l'importanza dell'orientamento lungo tutto l'arco della vita.

In questa prospettiva un impegno significativo è stato condotto dalla *Scuola Salesiana* dell'UPS, dell'AUXILIUM e dall'Associazione COSPES. L'attenzione è rivolta alla ricerca e al potenziamento delle risorse, valorizzando studi, predisponendo strumenti, importandone da altri Paesi, tradotti e applicati nel contesto italiano. Il fine, sostenere le risorse personali, riconoscerle, potenziarle, renderle proattive per la realizzazione di un progetto di cittadinanza e di impegno professionale buono e gratificante.

Nella storia della FP, il richiamo costante nelle sperimentazioni e nei progetti promossi dal CIOFS-FP e dalla collaborazione con le altre Associazioni ha consentito un ripensamento dell'impianto organizzativo della formazione professionale, dove l'orientamento ha costituito il punto di collegamento tra l'offerta formativa e il mercato del lavoro. Le imprese disposte ad accogliere in stage gli allievi su un progetto sperimentale ha avviato l'interazione tra la formazione professionale, il mercato del lavoro, i servizi ad esso inerenti e l'orientamento. Ha dato forma alle figure professionali dell'orientatore, dei tutor d'aula, d'azienda e di qualifica; ha configurato la necessità della documentazione e dell'informazione relative ad una figura professionale specifica; ha dato forma alla progettazione nel contesto formativo delineando tutte le figure necessarie; ha reso attiva la ricerca di mercato nel contesto formativo professionale; ha delineato la professionalità del formatore (docente, insegnante, istruttore) conferendole una dimensione interattiva nel contesto proattivo per l'apprendimento delle competenze della qualifica professionale. Figure e funzioni, queste, che non si sono più estinte e sono entrate, in



“ Nonostante i tanti tentativi, in particolare l’orientamento, fatica ad assumere una configurazione di servizio adeguata e stabile, utile ed utilizzata nel nostro Paese. ”



gran parte, nella declaratoria del CCNL della formazione professionale. Le sperimentazioni citate hanno costituito l’avvio sistematico e determinato, da parte degli Enti di formazione professionale, a numerose altre sperimentazioni e progetti in rapporto ad una dimensione sempre più unitaria della formazione professionale nel nostro Paese. Nonostante i tanti tentativi, in particolare l’orientamento, fatica ad assumere una configurazione di servizio adeguata e stabile, utile ed utilizzata nel nostro Paese. Ogni regione, in rapporto alle Istituzioni scolastiche, formative e del lavoro ha affrontato l’orientamento in modo diversificato, con politiche parziali e temporali di breve durata.

I centri BILCO realizzati dal CIOFS-FP Piemonte, hanno assunto via, via una configurazione autonoma, specifica e identitaria pur se inseriti prevalentemente nel contesto della formazione professionale. La scelta del servizio, ha privilegiato con particolare attenzione la metodologia del bilancio delle competenze secondo il modello francese, integrando le esigenze del contesto formativo professionale del territorio. Nella Regione Lazio, gli sportelli di orientamento, sono inseriti nel contesto dei Centri della formazione professionale, ne fanno parte amministrativamente e ne ricevono finanziamento dal bilancio formativo. Svolgono una multifunzionalità informativa per quanto riguarda i servizi formativi, scolastici e i servizi sociali e di aggregazione presenti nel territorio regionale, assieme ad una funzione di accompagnamento sia per la scelta scolastico/formativa, sia nel contesto del percorso di sostegno formativo e di consulenza nella leFP regionale, nella scuola e in rapporto alle famiglie tra cui molte sono immigrate. L’attenzione e la conoscenza del territorio e dei servizi sta

assumendo importanza in particolare nelle situazioni di difficoltà e di disagio che rendono questi sportelli particolarmente utilizzati dal punto di vista degli appuntamenti, delle telefonate, delle videochiamate. La conoscenza del territorio e dei servizi erogati sta assumendo una precisa linea di competenza per accompagnare le persone al servizio giusto e seguirle nel percorso che può essere loro offerto. E dunque la conoscenza e l’interazione con quanto il territorio può offrire come configurazione dei servizi pubblici e del pubblico convenzionato, costituisce in questo tempo in particolare, uno strumento di orientamento, di inserimento scolastico, formativo, sociale, lavorativo e di aggregazione.

Possiamo considerare questo aspetto una sfida cui far fronte. La prospettiva, in questa direzione, può spingere l’attenzione alla chiarificazione delle identità dei servizi, alla loro catalogazione, ad evidenziarne la disseminazione sul territorio al fine di agevolarne il reperimento. La trasparenza della configurazione potrebbe dare vita ad una organizzazione interattiva della rete per la valorizzazione del valore degli operatori impegnati. Tale trasparente configurazione in rapporto alla pluralità dei servizi, potrebbe inoltre, intercettare con maggiore chiarezza il sostrato economico e i bisogni occupazionali del territorio in una dinamica di confronto aggiornato con l’*Atlante Nazionale delle Qualifiche delle Professioni e del Lavoro*; con il *Repertorio Nazionale delle Professioni*, con il *Codice ATECO ACP (occupazione e professioni)*. Fare in modo che questi servizi funzionino davvero. La formazione professionale ha un ruolo nella configurazione del contesto della rete dei servizi territoriali, trasparente ed utile.



Bil.Co: Centro di Bilancio delle Competenze, Orientamento Professionale e Servizi al Lavoro

Bil.Co, Centro di Bilancio delle Competenze, Orientamento e Servizi al Lavoro, emanazione del CIOFS-FP Piemonte, è un “luogo-risorsa” dedicato a tutti coloro che necessitano di un supporto specialistico e qualificato per gestire il proprio percorso di carriera e per far fronte alle richieste di un mercato del lavoro in continua trasformazione.



Bil.Co è accreditato dalla Regione Piemonte per l'orientamento (DM 166/2001) e per i Servizi al Lavoro (DGR 66/2012 e DD 383/2012) ed è presente con 6 sedi operative presenti nelle provincie di Alessandria, Novara e Torino.

Bil.Co è uno dei membri fondatori della FECBOP - Federazione Europea dei Centri di Bilancio di Competenze e Orientamento Professionale, pertanto la metodologia dei percorsi di consulenza proposti ai destinatari, seppur differenziati per target e obiettivi, si ispira a tale modello riprendendone i criteri, qualità principali:

- **Interistituzionalità**, intesa sia come riconoscibilità sul territorio da parte di altri Enti istituzionali, Università, Scuole, Enti di Formazione Professionale, Imprese, Associazioni di categoria, Organizzazioni sindacali, Servizi Socio-Assistenziali e Socio-educativi, Agenzie per il lavoro ecc., sia su un piano più strettamente operativo, ossia relativo alla possibilità di operare in rete con altri servizi e mobilitare delle risorse specialistiche per la co-progettazione e la realizzazione delle prestazioni;
- **Pluridisciplinarietà**, intesa come pluralità di competenze

costitutive l'équipe coinvolta sia nella progettazione, sia nell'erogazione dei servizi con il coinvolgimento di professionisti ed esperti sulla base delle specifiche finalità individuate nella definizione degli interventi di orientamento e di accompagnamento al lavoro. L'équipe di Bil.Co è quindi composta da Consulenti di Bilancio di Competenze, Orientatori, Case Manager esperti in misure di politica attiva del lavoro e strumenti per l'accompagnamento al lavoro, esperti di mercato del lavoro, dei trend occupazionali e delle professioni emergenti, esperti di banche dati e aggiornamento di materiali digitali;

- **Ecosistema**, inteso come sviluppo del sistema locale sulla base delle specificità territoriali e delle specifiche esigenze e bisogni orientativi, formativi e di accompagnamento all'inserimento lavorativo di specifici target di utenza. Con le imprese e i consulenti del lavoro, la finalità è quella di fornire informazioni sui servizi offerti, consulenza e supporto per l'incontro domanda e offerta di lavoro, promuovere incontri sul territorio per favorire l'inserimento dei candidati e diffondere informazioni su progetti di politica attiva e incentivi all'occupazione.

“ I servizi di Bil.Co si rivolgono a cittadini in situazioni diverse che condividono l'esigenza di costruire o ridefinire il proprio progetto formativo o professionale ”

• **Ricerca e sviluppo**, intesi come la capacità del centro di avviare un processo di innovazione delle pratiche e degli strumenti rispetto alla tipologia dei finanziamenti disponibili, alle condizioni di mercato, agli specifici destinatari del servizio. Bil.Co persegue la finalità di affiancare ai servizi di orientamento e politica attiva del lavoro servizi specialistici e altamente innovativi il cui approccio va nella direzione della modernizzazione degli strumenti per aumentare l'occupabilità delle persone, attraverso l'offerta di percorsi per la creazione e la valorizzazione di competenze e il loro riconoscimento.

Ogni sede Bil.Co sul territorio regionale è riconoscibile per l'identità grafico-visiva comune (loghi, layout, cartellonistica ecc.) e l'adesione a un modello teorico-operativo aderente, in parte, ai requisiti richiesti dall'accreditamento a livello regionale, in parte ai requisiti previsti dall'accreditamento europeo della FECBOP.

Nello specifico le sedi Bil.Co dispongono di:

- Spazi commisurati alla funzionalità del servizio e al rispetto della privacy dell'utente;
- Luoghi riservati alla gestione dei colloqui individuali, sia in presenza, sia a distanza;
- Spazi attrezzati per attività di gruppo e di laboratorio;
- Spazi dedicati all'autoconsultazione con accesso a banche dati informative, sitografie specifiche, materiale appositamente dedicato;
- Un kit di strumenti di qualità e innovativi. A titolo esemplificativo: l'*e-Portfolio*, *PerformanSe*, *Sorprendo*, il *Totem Informativo* e i *DigitalBadge*.

Bil.Co propone servizi di Accoglienza e Analisi della domanda, Informazione, Formazione e Consulenza orientativa finalizzate allo sviluppo delle *Career Management Skills*, Bilancio di Competenze, Accompagnamento al lavoro, Incontro Domanda/Offerta, attivazione di tirocini extracurricolari e servizio di Individuazione, Validazione e Certificazione delle Competenze per il riconoscimento degli apprendimenti avvenuti in contesti formali, informali e non formali.

I servizi di Bil.Co si rivolgono a cittadini in situazioni diverse che condividono l'esigenza di costruire o ridefinire il proprio progetto formativo o professionale. Nello specifico ci si rivolge a:

- Giovani a rischio di dispersione scolastica, giovani neet o

- in transizione tra mondo della scuola e mondo del lavoro;
- Giovani e adulti inoccupati/disoccupati che necessitano di rinforzare la propria occupabilità;
- Persone occupate a rischio di perdita del posto di lavoro o che sentono l'esigenza di ridefinire il proprio percorso lavorativo;
- Persone in situazione di particolare svantaggio (stranieri richiedenti asilo, disabili sotto-soglia, giovani DSA, donne vittime di violenza, persone seguite dai servizi socio-assistenziali del territorio, ecc.);
- Disabili iscritti al collocamento mirato.

Bil.Co coordina e gestisce attività nell'ambito dell'orientamento e delle politiche attive del lavoro finanziate con risorse nazionali, regionali ed europee e di fondazioni private.

Per raggiungere gli obiettivi previsti dai progetti di politica attiva del lavoro, di formazione e di orientamento legati in particolar modo allo sviluppo delle competenze per la gestione di carriera, al rinforzo dell'occupabilità per l'inserimento lavorativo, Bil.Co ha sviluppato una serie di attività per favorire l'interazione tra il sistema dell'orientamento, della formazione e quello produttivo quali:

- l'intensificazione dell'attività di promozione e comunicazione con le imprese del territorio e con altri soggetti significativi (Consulenti del Lavoro, Associazioni Datoriali, ecc.) sulle opportunità orientative e formative offerte dalle misure in corso, prevedendo l'utilizzo di canali sia tradizionali che più innovativi;
- l'analisi puntuale dei fabbisogni delle persone e delle imprese e l'utilizzo di strumenti specifici per l'incontro domanda/offerta in grado di rendere più efficace il processo di matching attraverso la valorizzazione e la valutazione delle Competenze;
- l'approfondimento, con le aziende partner ospitanti tirocini e stage, del livello di competenza tecnico operativo e relazionale maggiormente rispondente ai fabbisogni aziendali, con l'obiettivo di ridurre il gap tra competenze in possesso degli utenti e le reali richieste del mondo del lavoro e perfezionare il processo di *Skill Gap Analysis* e l'invio alla Formazione;
- l'individuazione di strumenti congiunti di valutazione (*Digital Badge*) in grado di valorizzare le competenze e rendere le stesse maggiormente identificabili e trasferibili.

Il piano metropolitano per l'orientamento

Bologna - Azioni Orientative per il successo formativo

A partire dal 2019 e per una triennalità, la Regione Emilia Romagna ha finanziato un'azione di sistema per sviluppare, nell'ambito delle diverse Province e nella Città Metropolitana di Bologna, un sistema territoriale per l'orientamento per i giovani, istituzionalmente fondato e in una prospettiva di medio lungo periodo necessaria al consolidamento di prassi, modelli organizzativi e sistemi di relazione complessi.



Nel presente articolo presentiamo l'esperienza della Città Metropolitana di Bologna, emblematica della strategia regionale, nella quale l'associazione AECA ha svolto il ruolo di soggetto attuatore titolare in stretto raccordo e collaborazione con l'Ente Pubblico referente del piano, in una virtuosa relazione pubblico-privato consolidata negli anni nel territorio bolognese.

Il primo elemento di carattere istituzionale, ma centrale nel momento in cui parliamo di sviluppo di sistemi territoriali per l'orientamento, è che il percorso si è fondato sulla predisposizione e approvazione istituzionale di un **"Piano triennale per l'orientamento e il successo formativo"**, collocato a pieno titolo nel **"Piano Strategico Metropolitano 2.0"** il massimo riconoscimento istituzionale possibile per il piano stesso. Il Piano triennale si è poi articolato in Piani annuali operativi, anch'essi formalmen-

te fatti propri dall'amministrazione pubblica.

Nel contesto bolognese, già ricco di esperienze e di sperimentazioni, il Piano triennale è stato davvero l'occasione per mettere a sistema, in una prospettiva di forte condivisione pubblico/privato, di un patrimonio ricco di esperienze, competenze, sistemi di relazione in un quadro condiviso dal punto di vista organizzativo e di prospettiva teorico metodologica; la metafora dell'hardware e software dei sistemi informatici sempre ci ha accompagnato nella descrizione del nostro lavoro.

Un ulteriore elemento che ci preme sottolineare, prima di passare alla descrizione delle azioni del Piano, è rappresentato dalla ricchezza della rete che si è creata attorno allo stesso, plasticamente rappresentata da una Cabina di Regia e di Governance particolarmente ricca e qualificata. Non volendo dimenticare nessuno, citiamo alcune compo-



“ Un ulteriore elemento che ci preme sottolineare, prima di passare alla descrizione delle azioni del Piano, è rappresentato dalla ricchezza della rete che si è creata attorno allo stesso, plasticamente rappresentata da una Cabina di Regia e di governance particolarmente ricca e qualificata. ”



nenti essenziali della Cabina di Regia, composta oltre che dalla Città Metropolitana di Bologna, dall'Ufficio Scolastico Regionale, dall'Università di Bologna, dalla Regione Emilia-Romagna, dalla Ausl e da tutti e sette i Distretti socio Sanitari del territorio metropolitano bolognese.

Ritornando alla metafora del computer, dicevamo che il piano si è dotato (in forma stabile e di sistema) di un modello organizzativo (hardware) rappresentato da un **Presidio Metropolitano** con funzioni di coordinamento, animazione, supporto organizzativo, progettazione e punto di riferimento per le azioni di comunicazione; e da **7 Presidii Territoriali** (uno per ciascun Distretto), veri e propri terminali vicini ai territori con un ruolo tecnico di supporto alla definizione di strategie territoriali specifiche per l'orientamento e per la gestione operativa delle azioni dirette ai beneficiari che sono state promosse. Fanno parte dei Presidii Territoriali: i referenti di ogni Ambito scolastico; i rappresentanti degli Enti Locali del Distretto; i rappresentanti dei soggetti privati che operano sull'orientamento; i referenti di progetto messi a disposizione da AECA e dagli Enti di formazione professionale partner, con il compito di coordinare e promuovere le iniziative a livello distrettuale. Grazie all'attività di animazione svolta dal presidio metropolitano, già dopo il primo anno, il modello organizzativo partecipato è andato a regime, con un radicamento/consolidamento dei Presidii territoriali come luoghi di analisi dei fabbisogni del territorio. Questo modello organizzativo, unico nel panorama regionale e nazionale, ha favorito forme di integrazione innovative e complementari tra le iniziative della Città metropolitana e quelle realizzate dai Distretti, permettendo una diffusione capillare e organica delle attività su tutto il territorio.

Il software del sistema è rappresentato invece dal tentativo, condotto con il supporto teorico metodologico del

Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, di condividere con tutti gli attori del sistema un **linguaggio comune sull'Orientamento**, un modello interpretativo sufficiente a ricomprendere e a rendere intelligibili e coerenti l'insieme delle azioni già presenti e implementate dal piano. Il modello, centrato sui costrutti di bisogno orientativo, finalità orientativa, azione e percorso è stato condiviso sia a livello istituzionale che operativo con i principali attori del sistema ed è stata la matrice comune di lettura dei fenomeni e delle azioni utilizzato dal sistema stesso. La creazione di una cultura e di una comunità professionale sono, a nostro avviso, gli elementi essenziali per poter sviluppare in un approccio sistemico, i temi dell'orientamento sui territori.

Di seguito descriviamo sinteticamente l'articolazione delle azioni che sono state realizzate in questi tre anni e che, consolidatesi nel tempo, rappresentano parte essenziale del modello bolognese anche per gli anni a venire.

Il **“Centro Risorse per l'Orientamento Maria Luisa Pombeni”** struttura di secondo livello offre servizi per la qualificazione del sistema dell'orientamento a favore degli operatori e stakeholders, e rappresenta il cuore pulsante del sistema per la creazione e sviluppo di una vera e propria cultura condivisa sull'orientamento. Luogo fisico e virtuale di elaborazione di riflessioni, metodologie e contenuti offre: materiali e strumenti didattici consultabili mediante piattaforma online dedicata e presso gli uffici stessi del Centro Risorse, servizi di consulenza on line e in presenza per gli operatori dell'orientamento appartenenti a diversi sistemi (scolastico, della formazione, del lavoro), interventi formativi per operatori per lo sviluppo di competenze e metodologie per la realizzazione in autonomia di interventi orientativi, momenti di riflessione seminariale su tematiche significative.

“ Un tema importante sviluppato nell’ambito del Piano è stato quello degli Sportelli di Ascolto negli istituti scolastici, con un’azione di mappatura dell’esistente, di qualificazione del sistema attraverso attività formative e seminariali per gli operatori e per lo sviluppo di un sistema integrato e di raccordo con i servizi sociali, sanitari ed educativi del territorio. ”

Il piano prevedeva anche un set di **Azioni orientative per accompagnare i giovani nelle scelte educative e formative**. Gli interventi (attività individuali e laboratori), hanno accompagnato i giovani tra gli 11 e i 19 anni nelle scelte educative e formative, in un’ottica di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica e condotte, in maniera omogenea da un pool di operatori formati dall’Università di Bologna e su un set metodologico comune e condiviso. Tra gli interventi va sottolineato il piano di attuazione di interventi formativi e laboratoriali sul tema delle Steam volte a combattere gli stereotipi di genere che alle volte condizionano le ragazze nella scelta di percorsi scolastici, formativi e professionali.

Un tema importante sviluppato nell’ambito del Piano è stato quello degli **Sportelli di Ascolto** negli istituti scolastici, con un’azione di mappatura dell’esistente, di qualificazione del sistema attraverso attività formative e seminariali per gli operatori e per lo sviluppo di un sistema integrato e di raccordo con i servizi sociali, sanitari ed educativi del territorio.

Una parte rilevante del piano è stata il **“Supporto allo sviluppo di progettualità innovative”** sui diversi territori, con la messa a disposizione del sistema (con un ruolo di facilitatore e coordinamento dei Presidii territoriali) di risorse per lo sviluppo di progettualità innovative sul tema del supporto alla transizione scelta rivolte a giovani e alle loro famiglie. Poniamo all’attenzione del lettore, l’implementazione e la messa a sistema di uno strumento informatico sviluppato dal Consorzio Alma Medie per la scelta dopo la scuola secondaria di primo grado e per il supporto alla definizione del Consiglio Orientativo, che si è via via sviluppato nel sistema scolastico con il coinvolgimento di migliaia di studenti e famiglie. In raccordo con l’Ufficio Scolastico Regionale Emilia Romagna, è stato realizzato il **“Progetto Passerelle”** che attraverso l’azione congiunta di dirigenti scolastici e docenti delle scuole secondarie di secondo grado e della Istruzione e Formazione professionale a favore del riorientamento,



ha implementato un sistema condiviso per la gestione delle informazioni riguardanti le opportunità di passaggio e inserimento di studenti e studentesse del biennio in corso d’anno scolastico: predisposizione e condivisione di un Protocollo operativo tra tutti gli Istituti Secondari di Secondo grado del territorio metropolitano; aggiornamento e il testing del software per la gestione delle disponibilità di inserimento e seminari al personale per l’utilizzo, la mappatura e l’analisi delle pratiche utilizzate dagli Istituti scolastici per la gestione delle passerelle, per l’individuazione e la condivisione degli approcci più efficaci.

Chiudiamo questa sintesi, certamente non esaustiva del complesso delle attività realizzate in questi tre anni, con

un riferimento al **Festival della Cultura Tecnica**, che nel corso degli anni è divenuto un punto di riferimento regionale per l’orientamento. Esso si configura come un vero e proprio cartellone autunnale di Eventi per la promozione della cultura tecnica, la tecnologia e la scienza in una prospettiva orientativa, ma anche per lo sviluppo di competenze di cittadinanza. Nel corso degli anni sono state esplorate tematiche legate alla differenza di genere nelle scelte rispetto alle professioni Stem, allo sviluppo sostenibile (Agenda ONU 2020) e al tema della resilienza durante il periodo traumatico della pandemia, nell’ottica di ripartire da un’istruzione di qualità equa ed inclusiva.

Il Piano è stato supportato da un’attività importante di comunicazione e di monitoraggio e valutazione, indispensabili per rappresentare e gestire in maniera ordinata e consapevole una complessità connaturata ad una strategia che si pone in ottica di sviluppo di sistemi.

I risultati di questi tre anni sono stati tanti in termini quantitativi e qualitativi, quello che rimane è la sensazione di aver creato tutte le condizioni per lo sviluppo di un sistema dal punto di vista organizzativo e metodologico, che potrà essere ulteriormente implementato in futuro con la nuova programmazione FSE Plus 21/27. Questo almeno è l’auspicio di tutti!!



La pubblicazione definisce il modello di Orientamento CIOFS-FP, a partire dalle esperienze raccolte e rielaborate nel cantiere Orientamento, con il supporto scientifico dell'Università di Bologna, e vuole essere un punto di riferimento per gli Operatori che lavorano nei territori, nelle aree dell'orientamento, della formazione e dei servizi al Lavoro.

Le recenti trasformazioni della società e del mercato del lavoro, insieme alla crescente attenzione a livello nazionale ed europeo sul tema dell'orientamento durante tutto l'arco della vita (Life Long Guidance) e sul tema della formazione e delle competenze per garantire standard elevati di qualità, mettono in evidenza la necessità di rinnovare i modelli di orientamento, anche se questo rappresenta una sfida non semplice. Coerentemente con le indicazioni europee e nazionali, a partire dal Consiglio Europeo (2008) fino ai recenti sviluppi del PNRR (2022), risulta importante migliorare la qualità dei servizi di orientamento erogati ed incoraggiare il coordinamento tra le varie parti interessate a livello locale, regionale e nazionale.



ETS

Centro Italiano Opere Femminili Salesiane
Formazione Professionale

Sistema Certificato
ISO 9001



Sistema conforme
ISO 21001

